



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



24 aprile 2020

IN PROVINCIA DI RAGUSA



Ragusa: verso la fase 2 s'ipotizza anche tavolo di credito provinciale

Ripartenza. Palazzo dell'Aquila, confronto con rappresentanti del mondo produttivo per la gestione del difficile dopocrisi

LAURA CURELLA

RAGUSA. «La 'fase 2' rappresenterà l'inizio di una ripresa lenta e difficile, nel corso della quale si dovrà convivere anche con le misure di distanziamento sociale e non si potrà fare a meno dei presidi di protezione individuale». Queste le parole del sindaco Peppe Cassi che ha nuovamente incontrato in videoconferenza i rappresentanti del mondo produttivo e delle imprese in vista della fine del lockdown. Al tavolo i rappresentanti di Lega Cooperative, Ance, Concooperative, Agic Cipagri, Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Apa, Casa, Consorzio Multifidi e Upla Claii.

«Il Comune di Ragusa al fine di alleviare in parte le difficoltà di ordine economico e sociale che sono emerse a seguito dall'emergenza sanitaria - ha proseguito il primo cittadino - ha attivato una serie di interventi che hanno consentito di alleviare le evidenti difficoltà generate dalla crisi mettendo in campo sia risorse economiche, sia misure come il differimento dei termini del pagamento di alcuni tributi locali, attraverso le quali cerchiamo di venire incontro alla difficile ed inimmaginabile situazione che si è venuta a determinare con la pandemia».

Dai rappresentanti delle diverse organizzazioni, in vista della "fase 2" è stato chiesto al Comune di farsi promotore di un Tavolo di credito provinciale attorno al quale dovrebbero essere chiamati oltre alle istituzioni, gli istituti di credito ed i consorzi fidi al fine di capire quali siano le modalità di accesso al credito per riaccendere il motore delle imprese e sapere se una parte delle spese possa essere coperta con una serie di interventi pubblici.

Sul tappeto anche la possibilità di verificare se sarà possibile attivare delle agevolazioni per dimezzare i costi a cui si dovrà far fronte per at-

► Solidarietà,
Vitale:
«Funziona»
Antoci (m5s)
«Mascherine
per tutta la città»

tivare interventi di efficientamento energetico. Al Comune è stato chiesto anche di accelerare il più possibile l'iter per il rilascio delle autorizzazioni per far ripartire il più presto possibile diversi lavori».



Altro fronte attivo a Palazzo dell'Aquila riguarda la macchina degli aiuti alle famiglie in difficoltà. Il consigliere comunale di maggioranza, Daniele Vitale, sottolinea l'impegno di Servizi sociali, Protezione ci-

vile e Caritas diocesana: «La macchina degli aiuti che l'ente di palazzo dell'Aquila ha saputo mettere in moto fa onore a chi la sta animando perché, a fronte di una situazione così complessa e delicata, è importante che possano arrivare risposte all'altezza della situazione. Sono soddisfatto della capacità che il Comune ha saputo mettere in campo in questa occasione calandosi nei panni di chi ha bisogno, di chi non vede l'ora di ricevere buoni spesa e medicinali salvavita. Un grazie è doveroso nei confronti di chi si sta dando da fare per aiutare la collettività che ne ha bisogno».

Il M5s, attraverso il consigliere comunale Alessandro Antoci, segnala invece la necessità che il Comune si attivi su un determinato fronte. Con una interrogazione a risposta orale inoltrata a palazzo dell'Aquila, evidenzia «che molti Comuni hanno già previsto e stanno effettuando la distribuzione dei dispositivi di protezione individuale come mascherine e guanti alla popolazione a titolo completamente gratuito e senza alcun onere per la collettività, ci chiediamo come l'amministrazione comunale di Ragusa intenda agire a tal proposito e se provvederà alla distribuzione di mascherine e guanti a tutta la cittadinanza, anche con l'ausilio della Protezione civile comunale. La questione merita di essere trattata in tempi rapidi».

SCICLI

Una task force economica per guidare verso la riapertura

SCICLI. Costituita a Scicli una task force per portare avanti iniziative in sostegno del tessuto economico cittadino particolarmente colpito dall'emergenza sanitaria. L'iniziativa, promossa da Confcommercio, ha trovato la condivisione delle organizzazioni datoriali che operano in città. La task force è costituita da: Raffaele Giallongo (Confcommercio), Enrico Falla (responsabile comunale Confartigianato), Vincenzo Iurato (esperto), Gianluca Mallo (Pmi Centro servizi), Ignazio Drago (Fenimprese), Pino Adamo (Coldiretti), Carmelo Bossettini (Uil) e Giuseppe Puglisi (segretario Ascom per la task force). L'obiettivo è quello di avviare una fase di analisi sull'attuale situazione, in modo da poter sviluppare una strategia per fare ripartire l'economia locale. Lo scopo della task force - spiegano i componenti - è quello di offrire all'amministrazione e agli altri soggetti istituzionali un unico interlocutore, così da non disperdere energie con incontri singoli, ma al contrario, remando tutti in unica direzione, cercare di adottare prima possibile provvedimenti che abbiano come fine ultimo la salvaguardia del tessuto socioeconomico della nostra laboriosa città e dei livelli occupazionali, così scongiurando chiusure e licenziamenti che, in assenza di adozione di misure straordinarie, sembrano profilarsi. Siamo fiduciosi che il nostro grido d'aiuto non cada nel vuoto e ci rendiamo sin da subito pronti ad un incontro con tutti i soggetti istituzionali disposti ad ascoltarci».

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA.

Attesa sui tamponi della casa di riposo dove un'anziana è già risultata positiva



MICHELE BARBAGALLO

Non sono ancora disponibili i dati riguardanti i tamponi effettuati sugli 89 anziani ospiti delle strutture per anziani di Vittoria di proprietà dello stesso gestore. In una di queste strutture un'anziana è risultata positiva al covid-19 ed è stata trasferita all'ospedale Maggiore di Modica per i trattamenti medici del caso. E naturalmente sono stati effettuati i tamponi alle altre persone, si conta di poterli ottenere già stamani o al massimo entro domani.

Ieri mattina si era sparsa la voce di un anziano morto in una delle case di cura di Vittoria e che c'era il sospetto che fosse affetto da covid. Ma era solo una voce smentita dalle autorità sanitarie: il decesso sarebbe avvenuto per cause naturali.

Ieri l'Asp non ha fornito un nuovo report nuovo sui dati dei contagi ma sembra che non ci si allontani di molto da quello del giorno precedente in cui venivano indicate 64

persone. Per la Regione, invece sono 62 le persone attualmente positive in provincia di Ragusa. Quel che sorprende ancora è la discrasia di questi dati. L'Asp ha infatti comunicato che sono ben 29 le persone già guarite dal coronavirus mentre la Regione continua ad indicarne 6, quanto il numero dei decessi avvenuti.

E sui tamponi il manager Angelo Aliquò (nella foto), in un'intervista televisiva, ha ribadito che l'Asp sta lavorando al massimo delle possibilità. "L'altro ieri sono stati lavorati ben 140 tamponi - spiega il manager - sono risultati tutti negativi tranne uno che era riferito ad una persona già positiva e che non si è ancora negativizzato. Altri 50 tamponi sono arrivati da Catania, dove li avevamo spediti, e anche in questo caso sono tutti negativi. Via via stiamo andando ad evadere tutti i tamponi effettuati a cui si aggiungono circa una trentina al giorno che facciamo dagli accessi ai pronto soccorso per evita-

re contagi negli ospedali".

Restano ancora lunghe attese sia per gli esiti dei tamponi che per effettuare i tamponi ad esempio a coloro che hanno finito la quarantena. Una lunga lista d'attesa. "Dobbiamo farne ancora 700 - commenta infine il manager - ma stiamo incrementando il numero ogni giorno e lavorando al massimo delle nostre possibilità".

Intanto proprio sui ritardi riguardanti gli esiti dei tamponi, che costringe a chi ha finito la quarantena a continuare a restare a casa, interviene l'on. Nello Dipasquale che si rivolge al governo nazionale: "In Sicilia la quarantena è extralarge! Non sempre le misure del presidente Musumeci e del suo assessore alla Sanità Razza trovano condizioni ideali per l'applicazione: è il caso dei tamponi per coloro i quali, rientrati in Sicilia, sono stati sottoposti a isolamento per 15 giorni e che si ritrovano a doverne attendere anche altri 15 per avere l'esito dell'esame". ●



INCREMENTI. Oggi o domani i risultati dei test sugli 89 ospiti di Vittoria

PIANO IN VIGORE

Pensioni di maggio in pagamento da lunedì Ecco il calendario in provincia di Ragusa con l'eventuale supporto dei carabinieri

MICHELE FARINACCIO

Verranno accreditate il 27 aprile, per i titolari di un Libretto di Risparmio, di un Conto BancoPosta o di una Postepay Evolution, le pensioni del mese di maggio. Lo rende noto Poste italiane, specificando che i titolari di carta Postamat, Carta Libretto o di Postepay Evolution potranno prelevare i contanti da oltre 7.000 ATM Postamat, senza bisogno di recarsi allo sportello.

Nei giorni di pagamento delle pensioni, è previsto in provincia di Ragusa il potenziamento degli uffici postali con 31 sedi disponibili, di cui 7 aperti anche il pomeriggio fino alle ore 19:05 nei Comuni di Ragusa, Modica, Scicli, Vittoria e Comiso. Coloro che non possono evitare di ritirare la pensione in contanti, dovranno presentarsi agli sportelli rispettando la turnazione alfabetica che per gli uffici postali aperti nelle 5 giornate previste seguirà il presente calendario: i cognomi dalla A alla B lunedì 27 aprile; dalla C alla D martedì 28 aprile; dalla E alla K mercoledì 29 aprile; dalla L alla P giovedì 30 aprile; dalla Q alla Z sabato mattina 2 maggio.

Continua dunque il piano straordinario messo in atto da Poste Italiane, volto ad evitare il più possibile ogni forma di assembramento, specie proprio quelle a cui potrebbero dare vita le categorie più deboli come gli anziani, che sono i



primi beneficiari delle pensioni.

Poste Italiane ricorda inoltre che i cittadini di età pari o superiore a 75 anni che percepiscono prestazioni previdenziali presso gli Uffici Postali, che riscuotono normalmente la pensione in contanti, possono chiedere di ricevere gratuitamente le somme in denaro presso il loro domicilio, delegando al ritiro i Carabinieri. Anche in provincia di Ragusa, dal 6 aprile scorso, è stato dato infatti seguito alla convenzione fra l'Arma e Poste Italiane, la quale permette ai cittadini, di età

superiore ai 75 anni, che non abbiano familiari in grado assisterli, di ricevere a domicilio tramite i carabinieri la pensione in contanti.

L'accordo è parte del più ampio sforzo che è stato messo in atto dai due partner istituzionali, ciascuno nel proprio ambito di attività, per contrastare la diffusione del Covid-19 e mitigarne gli effetti, anche mediante l'adozione di misure straordinarie che sono volte ad evitare gli spostamenti fisici delle persone, ed, in particolare, dei soggetti a maggior rischio, in ogni caso

garantendo il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro.

L'iniziativa messa in atto permette anche di tutelare le persone anziane dalla possibile commissione di reati a loro danno, che vede sovente come vittime proprio le categorie più deboli, quali truffe rapine e scippi.

I pensionati possono contattare il numero verde 800556670 messo a disposizione da Poste Italiane o chiamare la più vicina stazione dei Carabinieri per richiedere maggiori informazioni.

Nell'attuale fase di emergenza sanitaria, le nuove modalità di pagamento delle pensioni hanno carattere precauzionale e sono state introdotte con l'obiettivo prioritario di garantire la tutela della salute dei lavoratori e dei clienti di Poste Italiane. In questa fase, ciascuno è pertanto invitato ad entrare negli uffici postali esclusivamente per operazioni essenziali e indifferibili, in ogni caso avendo cura, ove possibile, di indossare dispositivi di protezione personale; di entrare in ufficio solo all'uscita dei clienti precedenti; tenere la distanza di almeno un metro, sia in attesa all'esterno degli uffici che nelle sale aperte al pubblico.

Per ulteriori informazioni e per verificare gli orari di apertura dell'ufficio postale più vicino, è possibile consultare il sito www.poste.it o contattare il numero verde 800 00 33 22.



POTENZIAMENTO. Ben

31 le sedi operative, cui si

potrà accedere secondo

un ordine alfabetico

RAGUSA

Venticinque aprile, celebrazioni in tono minore sarà deposta solo una corona d'alloro per i caduti

Autorizzati. Saranno presenti i rappresentanti delle associazioni partigiane

LAURA CURELLA

RAGUSA. L'Amministrazione comunale in occasione della celebrazione della Festa della Liberazione del 25 aprile, a causa delle restrizioni dettate dall'emergenza sanitaria, ha deciso di procedere soltanto alla deposizione di cuscinetti di fiori sulla lapide a ricordo della resistenza contro il nazi-fascismo, posta sulla facciata di Palazzo di Città, sulla lapide in ricordo dell'eccidio dei Braccianti agricoli, posta sulla facciata di Palazzo Ina ed alla deposizione di una corona di alloro al Monumento ai caduti di Piazza san Giovanni. La cerimonia in forma ridotta avrà inizio alle ore 10,30 davanti a Palazzo di Città. La novità di ieri è che il Viminale



Le celebrazioni dello scorso anno

ha autorizzato anche la presenza fisica di rappresentanti delle associazioni partigiane e combattentistiche "alla tradizionale cerimonia di deposizione di corone, innanzi a lapidi o

monumenti di caduti che prevedano, oltre alla presenza dell'autorità depo- nente, la partecipazione delle as- sociazioni", a patto "che sia esclusa qualsiasi forma di assembramento".

Ai cittadini che vogliono celebrare, nonostante la quarantena, il 75esimo anniversario della Festa della Libe- razione l'Anpi nazionale ha proposto di aderire ad un particolare fla- shmob. L'orario non è stato scelto a caso: ogni anno, infatti, a Milano proprio alle 15 parte il grande corteo nazionale, che quest'anno non si po- trà tenere a causa dell'emergenza Coronavirus. In sostituzione, l'asso- ciazione nazionale partigiani propo- ne di intonare da ogni balcone e fine- stra il canto della Resistenza famoso in tutto il mondo: 'Bella ciao'. ●

Ragusa, Opera pia Criscione Lupis illegittimo l'aumento delle rette

➡ La decisione del giudice di pace che dà ragione a quattro utenti

➡ I criteri per usufruire del servizio erano stati aggiornati dalla precedente Giunta municipale

zione i quattro utenti hanno chiesto di chiamare in causa anche il Comune di Ragusa. Opera Pia e Comune ancora non hanno annunciato appello ma sino all'11 maggio i termini sono sospesi per le disposizioni dovute al Covid-19. Un quinto caso è al momento pendente innanzi al Tribunale di Ragusa.

Tutto nasce dalla delibera 42 del 5 ottobre 2017 con cui la precedente amministrazione comunale ha approvato il regolamento che aggiornava i cri-

teri per l'ammissione ai servizi residenziali di anziani, inabili e adulti. Secondo le determinazioni dell'Ente, avrebbero dovuto essere computati "tutti i trattamenti economici annui goduti dal richiedente" e quindi anche le indennità di accompagnamento percepite dai disabili e dagli invalidi. L'applicazione dei criteri varati dalla precedente consiliatura ha comportato l'esorbitante aumento delle rette a carico degli anziani ospiti dell'Opera

Pia Eugenio Criscione Lupis il cui importo è più che raddoppiato. Per alcuni ospiti, pensionati riconosciuti invalidi e in situazioni di difficoltà economica, la retta giornaliera ha superato i quaranta euro, con l'effetto che la pensione percepita non è sufficiente a coprire neppure la retta mensile e le spese per esigenze basilari. Ne è sorto un contenzioso tra gli anziani ospiti, rappresentati dagli avvocati Emanuela Tumino e Cristina Di Paola, da un lato, e l'Opera Pia Criscione Lupis, difesa dall'avvocato Giovanni Cultrera, e il Comune, patrocinato dai legali dell'Ente, dall'altro, avente ad oggetto l'importo della retta a carico degli utenti. Nei primi quattro giudizi decisi dal Giudice di Pace di Ragusa, sono state accolte le ragioni degli utenti che contestavano l'iniquità dell'elevato importo richiesto e che hanno visto riconosciuta l'illegittimità dell'aumento della retta operato dal Comune.

Il problema è comunque aperto perché il Comune di Ragusa continua ad applicare il regolamento contestato anche quest'anno. La platea di utenti che da quanto stabilito dal Giudice di Pace ha versato di più e continua a versare di più è molto vasta. Molti utenti infatti percepiscono l'indennità di accompagnamento che il Comune conteggia come reddito ai fini della determinazione della quota di retta a carico. ●

SALVO MARTORANA

RAGUSA. Il Giudice di Pace, con quattro singoli provvedimenti, ha ritenuto illegittimo il regolamento comunale del capoluogo per l'ammissione ai servizi residenziali di anziani, inabili e adulti. Gli utenti hanno fatto opposizione avverso il decreto ingiuntivo che ha notificato loro l'Opera Pia che li ospita per il pagamento delle maggiori quote. Contestualmente all'opposi-

Modica, sindaco riapre il cimitero Gli altri colleghi si schierano contro

Pinella Drago Modica

«La mia è un direttiva e non un'ordinanza, peraltro passata al vaglio del dirigente del Dipartimento della Protezione civile regionale Calogero Foti», spiega così il sindaco di Modica, Ignazio Abbate, la decisione di riaprire il cimitero di Piano Ceci a partire da lunedì.

«Non ho fatto altro che interpretare le misure in atto in questa fase di contenimento dell'epidemia da Covid 19 - precisa ancora Abbate - e dalla Protezione civile regionale mi è stato detto che gli ingressi contingentati sono possibili. Da qui la direttiva al gestore del Cimitero che, nel caso di Modica, è privato».

La linea adottata da Ignazio Abbate è contestata dagli altri sindaci iblei e dalla commissione straordinaria del Comune di Vittoria. Il Prefetto Filippina Cocuzza, dal canto suo, sta seguendo attentamente la vicenda dopo aver investito direttamente il presidente della Regione Nello Musumeci rappresentandogli, con riscontri normativi alla mano, la questione.

«Le direttive nazionali in questo momento prevalgono e quella del Ministro della salute dell'8 aprile scorso dice che i cimiteri sono chiusi», commenta il Prefetto Cocuzza. Per i sindaci iblei quella del sindaco di Modica è un'iniziativa fuori dalle righe che «crea confusione e disorientamento nella comunità iblea tutta». «I cimiteri sono chiusi nel rispetto di prescrizioni governative, nel nostro caso la circolare del Ministro della Salute del giorno 8 aprile scorso - ha detto ieri nel pomeriggio di ieri il primo cittadino di Ragusa, Peppe Cassì - la riapertura potrà avvenire non per iniziativa di un sindaco ma tramite un intervento delle autorità governative, valida per tutti. Ognuno di noi ha un amico, un fratello, un nonno, un genitore o un figlio sepolto in un cimitero: tutti siamo rammaricati per questa situazione. A nessuno piace ciò che stiamo vivendo».

La circolare del Ministro della Salute dell'8 aprile scorso al riguardo del settore funerario alla lettera G espressamente dispone che «i cimiteri vanno chiusi al pubblico per impedire le occasioni di contagio».

I sindaci iblei sottolineano come la decisione del collega di Modica «appare ingiustificata e persino pericolosa, per i riflessi negativi che potrebbe avere nelle comunità degli altri comuni della provincia e potrebbe dar luogo a forme di protesta incontrollata» e definiscono l'iniziativa come una decisione «estemporanea in assoluto dispregio dei principi irrinunciabili ed inderogabili di univocità di approccio e di azione di una comunità».

Ed intanto, in piena emergenza, il capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha firmato un'ordinanza nella quale si prevede che i Prefetti possono «disporre l'ammissione di defunti in ogni cimitero comunale dell'ambito territoriale di competenza anche in deroga agli eventuali limiti stabiliti nei regolamenti comunali di polizia mortuaria».

La pietas cristiana dell'ultimo saluto ai cari, sentimento che coinvolge fortemente ogni essere umano, è stato affrontato ieri dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. «Non è umanamente sopportabile impedire le celebrazioni dei funerali alle tantissime famiglie colpite da un lutto. Troppi i morti - ha affermato - proporrò al governo, in vista della fase di graduale riapertura, di compiere un passo concreto. Dobbiamo poter tornare a celebrare i funerali, seppure alla presenza degli stretti congiunti, seguendo le modalità che l'autorità ecclesiastica riterrà applicare nel rispetto delle misure di distanziamento fisico dei partecipanti. Su questo tema siamo in costante contatto con la Conferenza episcopale italiana». (*PID*)

Ignazio Abbate trova una scusa: non posso aprire il cimitero

Il suo provvedimento è contro il decreto del Presidente della Regione

Modica - Ignazio Abbate non finisce di stupire. Dopo avere disposto una apertura abusiva del cimitero di Modica per domani, creando imbarazzo in Prefettura e attirando a se l'ira degli altri sindaci iblei, stasera se ne esce plasticamente: "A causa delle cattive condizioni meteo di oggi è stato impossibile lo svolgimento delle operazioni di sanificazione ed igienizzazione delle aree esterne ed interne del cimitero di Modica. Tali interventi erano propedeutici alla riapertura del campo santo in modo da poter favorire l'ingresso degli utenti in assoluta sicurezza. Per tale motivo le porte del cimitero torneranno ad aprirsi lunedì 27 aprile. Nella giornata di venerdì 24 aprile, salvo nuove precipitazioni, gli operai specializzati si occuperanno della sanificazione. In caso di perdurare delle cattive condizioni meteo, tali operazioni slitteranno ulteriormente a sabato 25 e domenica 26 aprile. "Ci dispiace molto per i tantissimi concittadini – commenta il Sindaco – che avevano accolto con grande favore la possibilità di andare a trovare i propri cari. Ma purtroppo cause di forza maggiore ci hanno impedito di poter svolgere questa importantissima operazione, senza la quale è impensabile riaprire la struttura. Perciò ancora un po' di pazienza e lunedì i cancelli saranno regolarmente aperti". Il sindaco di Modica prende tempo, sapendo che il suo provvedimento è contro il decreto del Presidente della Regione sul lockdown. Ignazio, da cielo in terra a miracol mostrare.

Modica, proposta la sospensione della tassa di soggiorno per tutto il 2020

Il sindaco a confronto con il presidente sezionale Confcommercio Iemmolo: «Dobbiamo contenere l'emergenza economica»

CONCETTA BONINI

MODICA. Adesso la questione più urgente da affrontare anche a livello istituzionale diventa, ovunque, quella economica. Per questo mercoledì mattina è stato attivato un confronto tra l'Amministrazione comunale e Confcommercio, attraverso una videoconferenza tra il sindaco Ignazio Abbate e il presidente della sezione cittadina dell'associazione di categoria Emanuele Iemmolo. Il primo cittadino ha presentato tutti i provvedimenti messi in campo per sostenere le imprese sia attraverso aiuti diretti come il pagamento degli affitti, l'abbattimento della Tari e della Tosap e il differimento di alcuni tributi locali. Durante l'incontro si è concordato di mettere in campo una iniziativa comune affinché vengano da subito riaperte le attività commerciali e artigianali legate alla



Iemmolo (Confcommercio)

pasticcERIA, roSticceria e girarroSti equiparandole così ai panifici e alle macellerie.

Quindi si è parlato del comparto turistico concordando la programmazione di iniziative di concerto con le imprese di settore per cercare di salvare il salvabile per la prossima stagione.

“Il danno maggiore legato al Covid 19, e che sicuramente si protrarrà ancora più a lungo - ha detto Iemmolo - è nel settore turistico per il quale Abbate ha proposto di sospendere per l'anno 2020 l'imposta di soggiorno e di spendere le somme dei capitoli destinati al turismo in campagne promozionali del nostro territorio, finalizzate alla creazione di eventi volti ad attrarre nel comprensorio modicano turisti anche a livello locale, regionale, nazionale e internazionale”. “Dobbiamo impedire - ha commentato il primo cittadino mo-

dicano - che l'emergenza sanitaria trascini con sé l'emergenza economica la quale rischia di fare ancora più vittime della prima. Ben vengano questi incontri con le organizzazioni di categoria perché ci fanno toccare ancora più con mano la reale situazione delle nostre imprese”.

Sullo spettro della crisi economica con particolare riferimento al settore turistico è arrivato un commento anche da parte di Vito D'Antona di Sinistra Italiana: “È certo che quest'anno verrà annullato il flusso di visitatori verso la Sicilia ben oltre l'estate e non si esclude un prolunga-

mento per tutto l'anno. Questa triste prospettiva per gli operatori turistici rappresenterà un blocco a lunga scadenza con conseguente perdita di posti di lavoro”. Nel frattempo ieri un bel gesto è arrivato da parte dei dipendenti della Igm di Modica che hanno donato buoni spesa alla Caritas locale. Il responsabile del presidio Fit Cisl Nino Giannone li ha ringraziati così: “Questo gesto arriva da chi, fino a pochi mesi fa, ha avuto problemi di liquidità. Questi lavoratori, rinunciando ai buoni pasto di tre mesi, hanno donato alla Caritas buoni per oltre 4 mila e 200 euro. Credo sia giusto rendere merito e segnalare, in questo momento di emergenza sanitaria, la scelta di tutti loro. Non credo stiamo scoprendo niente di nuovo, la solidarietà, l'altruismo, sono virtù naturali di chi, vivendo spesso difficoltà, riesce a pensare al prossimo”.

I dipendenti Igm donano dei buoni spesa alla Caritas

Ragusa Provincia

Pantano Arizza, il mistero della moria

Il fenomeno in corso da giorni denunciato dai residenti e ora monitorato dalle autorità, legato a scarichi o pesca di frodo?

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Un'insolita moria di pesci si sta registrando in questi giorni nei pressi del "pantano" di Arizza. Tante le foto e i video che ci sono stati inviati da residenti della zona che segnalano il preoccupante fenomeno in corso. Sulla vicenda si è già espressa l'amministrazione comunale che ha chiesto all'Arpa di attivarsi per svolgere i campionamenti delle acque e alla polizia urbana di indagare per scoprire le cause che provocano l'anomala moria di pesci.

"Sono in corso indagini - conferma l'assessore all'Igiene del territorio e all'ambiente - da parte della polizia municipale, anche in riferimento all'ipotesi di attività di pesca di frodo messa in atto da soggetti spregiudicati e probabilmente ripetuta nel tempo, approfittando anche del fatto che le strutture di controllo, compresa l'Asp, sono state nelle ultime settimane tutte impegnate nell'emergenza coronavirus".

Occorre capire se la moria dei pesci attiene a fattori contingenti o la cau-



Lo stato in cui versa il pantano con i pesci morti che mettono in evidenza la gravità della situazione

sa sia riconducibile ad altri problemi strutturali. Sull'argomento è intervenuta anche la presidente del circolo Kiafura di Legambiente, Alessia Gambuzza. Già la scorsa estate l'associazione ambientalista aveva acceso i riflettori sul pantano di Arizza, denunciando un evidente stato di inquinamento poi smentito dall'amministrazione comunale. "Il torrente Modica-Scicli - dice Alessia Gambuzza - si conferma ancora una volta altamente sensibile agli inquinamenti di varia origine, come fu appurato nel luglio scorso dal monitoraggio di Goletta Verde e confermato anche nella successiva conferenza di servizi del 5 agosto. È arrivato il tempo di sa-

nare una volta per tutte questa situazione".

Sotto accusa, quindi, rimane il depuratore di Modica, sequestrato dalla Procura nel 2015 perché malfunzionante e, di conseguenza, causa di inquinamento. Già il 17 marzo scorso l'assessore Bruno Mirabella, in seguito ad un sopralluogo effettuato lungo il torrente Modica-Scicli, aveva annunciato di aver presentato una denuncia contro ignoti per eccessiva presenza di batteri fecali, e non solo, nelle acque.

Il pantano di Arizza, dove sfocia il torrente, è stato molto sensibile dal punto di vista dell'inquinamento. Lungo il torrente scaricano due depuratori, quello di Modica e quello di Lodderi, inoltre è stato sempre sollevato il problema di possibili scarichi abusivi. Insomma, le cause della moria di pesci al pantano di Arizza potrebbero essere tante e spetta alla polizia locale e ai tecnici dell'Arpa cercare di scoprire la verità. Ciò che denunciano i residenti è che questo fenomeno si registra spesso nel corso dell'anno, perciò chiedono l'intervento immediato degli organi preposti per la bonifica dei luoghi. "In un ampio raggio d'azione - dicono - si registra un odore nauseabondo, l'aria è irrespirabile e non se ne può più". ●



Quando il sindaco ci fece il bagno

La scorsa estate l'accesa polemica con Legambiente



SCICLI. Nel luglio del 2019 si registrò un'accesissima polemica tra Legambiente, con la presenza del presidente nazionale Stefano Ciafani, e l'amministrazione comunale sull'inquinamento delle acque del "pantano" e del mare. Tutta la diatriba si giocò sulla presenza di un rivolo che trasportava l'acqua dal pantano al mare. Per Legambiente quella parte era inquinata, per l'amministrazione non esisteva. In sostanza Legambiente sosteneva di aver riscontrato inquinamento lungo il torrente Modica-Scicli e che quelle acque poi andavano a finire in mare attraverso la foce. Con una conferenza stampa, l'amministrazione invece

rispedì al mittente le accuse, fece fare all'Arpa delle analisi alle acque del mare, che risultarono pulite, e simbolico fu il bagno collettivo della maggioranza, con in testa il sindaco, per lanciare un messaggio chiaro alla cittadinanza: il mare è pulito e balneabile.

Oggi il problema dell'inquinamento in quei luoghi c'è ancora, secondo l'esposto presentato da Legambiente, che denuncia una evidente modifica dei luoghi rispetto a ciò che si vede dalle riprese di Goletta Verde segnalando, con tanto di foto a corredo, tracce di mezzi pesanti sul posto.

C. R. L. R.

ACATE: LA DENUNCIA DI ZINGARO

«I sacchi dei rifiuti raccolti sono rimasti ancora in zona»

VALENTINA MACI

ACATE. I riflettori su Marina di Acate non calano dopo l'intervento del Ministro dell'Ambiente Sergio Costa che ha scritto al presidente della Regione e anche alla deputata Stefania Campo, per chiedere quali fossero gli interventi già eseguiti e le iniziative future tese a salvaguardare l'area.

Riccardo Zingaro, rappresentante provinciale dell'Oipa e cittadino attivo nella salvaguardia dell'ambiente denuncia ancora una volta lo stato di Macconi: "Una marea di rifiuti - dice Zingaro - I sacchi dei rifiuti speciali che hanno raccolto a Marina di Acate durante la bonifica annunciata dal sindaco Giovanni Di Natale sono ancora lì. Sono ancora lì i sacchi raccolti i primi di aprile. Ci sono stato anche ieri mattina. Non è cambiato niente. Ancora una volta si fa lo stesso errore, non dismettere i rifiuti speciali significa rischiare che li bru-



I sacchi dei rifiuti raccolti

cino ancora. Non ha senso così. Già la prima volta era successo, non capisco cosa si aspetti a ritirarli. E, comunque, si tratta di un intervento parziale visto che tutti i rifiuti che si trovano lungo il litorale di Macconi, e poco prima della foce del fiume Dirillo, resteranno lì perché non li sta raccogliendo nessuno. Non è questione di far polemica, come crede qualcuno, giusto per avere un po' di visibilità. Qui c'è un problema di salute pubblica molto importante. E c'è anche un problema economico, il Comune di Acate, che è in dissesto, ha già speso 10 mila euro e ne ha investiti altri 80 mila per la bonifica. Non mi sembra il caso di spendere i soldi dei cittadini vedendo, poi, andare in fumo anche i rifiuti già raccolti e messi nei sacchi. Mi auguro - conclude Zingaro - che li dismettano al più presto. Ormai, purtroppo, è noto quanto siano pericolosi i rifiuti speciali che vanno in fumo". ●

DOPO IL CICLONE ANTIMAFIA

Scicli: nominato un legale difenderà l'interesse della città

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

SCICLI. Il Comune di Scicli ha dato mandato all'avvocato Salvatore Poidomani di valutare eventuali azioni giudiziarie per fare piena luce sulle vicende dello scioglimento e gli intrecci venuti fuori dalla relazione della Commissione regionale antimafia. "Poiché appare profilabile una lesione dell'immagine dell'Ente, della sua corretta amministrazione e dell'intera cittadinanza sciclitana - si legge in una nota dell'amministrazione- appare opportuno adire alle vie giudiziarie a tutela della reputazione, credibilità, onorabilità e quindi complessiva immagine dell'Ente, delle Istituzioni democratiche e della Comunità da esse rappresentate. Si ritiene necessario restituire

definitivamente alla verità storica, non solo politica - cosa che è già avvenuta - quella pagina sofferta della vita della nostra comunità, che rischia, alla luce anche di quanto riportato negli ultimi giorni da organi di informazione, di avere riverberi ingiusti e negativi".

In questi giorni, a causa della relazione, ma anche alle recenti dichiarazioni di Claudio Fava, si è acceso il dibattito su uno dei periodi più bui per Scicli, un dibattito che per l'amministrazione «riecheggia il clima della polemica di Sciascia sui professionisti dell'antimafia». "Toni- si legge nel comunicato- che vanno ben oltre la realtà e le dinamiche di una comunità e in cui non vogliamo che la nostra città venga coinvolta come terreno su cui tale scontro si sviluppa".

Regione Sicilia



IN FINANZIARIA

Regione, 200 milioni per mini-prestiti fino a 5mila euro ma iter ancora lungo

PALERMO. L'idea, ancora da affinare, è chiara: prestiti di massimo 5 mila euro che possono ricevere «i residenti in Sicilia almeno dal 31 dicembre 2019 che hanno dichiarato nel 2018 un reddito netto non superiore a 15mila euro e che dichiarino di non godere di analoghe misure a carico di fondi statali o europei». Questi mini-prestiti andranno restituiti in 36 rate che scatteranno dal gennaio 2022.

Al netto dei limiti fisiologici della burocrazia e dei tempi della politica, lo strumento attraverso il quale la Regione farà arrivare gli aiuti nei territori siciliani è contenuto nell'articolo 7 della legge di stabilità regionale in discussione in questi giorni all'Ars in commissione Bilancio e riguarda gli interventi a favore delle fasce deboli della popolazione. Una dotazione che complessivamente può attingere fino a 200 milioni di euro di fondi extraregionali della programmazione 2014-2020.

Si tratta di una serie di azioni a sostegno che partono dal "Fondo Sicilia-Sezione specializzata per il finanziamento al consumo per le famiglie" per le famiglie che non abbiano un reddito superiore a 15mila euro l'anno e non beneficiano di altri fondi pubblici. Il 30 per cento dell'importo erogato è a fondo perduto. Toccherebbe invece al comma 3 dello stesso articolo fare chiarezza circa «la definizione delle modalità di gestione e rendicontazione delle iniziative in relazione allo stato di emergenza sociale causato dalla crisi economica dovuta agli effetti delle misure di contrasto alla diffusione del Covid-19» e che siano cioè stabiliti con delibera della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della Famiglia, delle politiche sociali e del lavoro. Altre forme di aiuto

Per chi dovrà beneficiare della misura in teoria è sufficiente l'autocertificazione che attesti di trovarsi nelle condizioni di reddito i cui paletti sono individuati con chiarezza.

GIU. BI.



RAGUSA "PIGLIATUTTO"

Ragusa fra le più attive nella richiesta di fondi per la povertà nazionali e siciliani. Il sindaco Peppe Cassi: «Abbiamo avuto 500mila euro da Roma e 440mila da Palermo, della prima tranche dei soldi destinati, mettendo assieme risorse per oltre 5mila beneficiari, di cui 1.300 minori. Con questi soldi possiamo intervenire per un arco di tempo da due a tre mesi»

I sindaci si lamentano, ma non chiedono i soldi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Da un lato ci sono le perplessità espresse ad alta voce da Anci e opposizioni all'Ars che esprimono scetticismo sui tempi di erogazione delle risorse stanziare dalla Regione. Dall'altro trapela sconcerto, misto a una certa irritazione, a Palazzo d'Orleans, per il fatto che, nella prima parte dei contributi (30 milioni la dotazione) appena due terzi dei comuni hanno fatto al momento richiesta.

Più in particolare sono 247 le amministrazioni comunali che hanno articolato nei fatti e nelle carte l'interlocuzione con l'assessorato della Famiglia. La delibera di giunta in questione è quella del 28 marzo scorso che rendeva disponibili in più passaggi 100 milioni. In questo caso si tratta della tranche da 30 milioni. Le date di accredito dei mandati partono dall'8 aprile e arrivano fino al 21, mentre sono 37 i comuni per i quali le risorse sono an-

cora in viaggio e si devono perfezionare le procedure di accreditamento.

Sorprende il fatto che nell'elenco manchino, ad esempio, le città più importanti (e cioè Catania e Palermo), ma anche grossi centri come Agrigento, Trapani e Siracusa. Le somme fin qui assegnate, aggiuntive rispetto a quelle arrivate dallo Stato, ammontano a 15.301.968 euro.

I sindaci di fatto chiedono di essere messi nelle condizioni di potere spendere con procedure agili e brevi. Diversi gli ordini dei problemi che hanno contribuito ad alimentare il blackout tra chi eroga i soldi e chi li deve trasferire ai beneficiari. Tra questi la mancata approvazione dei bilanci comunali con le risorse che vanno co-

munque appostate e messe all'interno dei documenti contabili, che spesso ancora non sono stati perfezionati, le gare da espletare per assicurare per esempio i servizi di mensa o la distribuzione dei pasti, e le modalità con cui rendicontare le somme ricevute che fanno comunque parte originariamente delle risorse dei fondi europei e vanno quindi giustificati con apposita certificazione rendicontata. In verità per ciascuno di questi problemi la Regione ha predisposto chiarimenti e circolari con cui fa chiarezza, predisponendo strumenti di deroga attraverso le disposizioni della Protezione civile e specificando con circolare delle Autonomie locali che la mancata approvazione del bilancio da parte degli

enti locali non è un fatto ostativo all'utilizzo dei fondi.

La catena dei consumi è della circolazione delle risorse nelle economie territoriali dal fatto si è spezzata da subito, come conferma il sindaco di Ragusa Peppe Cassi: «difficilmente l'economia andrà a regime in pochi mesi. Forse dovremo attendere la fine dell'estate». E poi aggiunge: «Abbiamo avuto 500mila euro da Roma e 440mila dalla Regione della prima tranche dei soldi destinati, mettendo a punto risorse per oltre 5mila beneficiari, di cui 1300 minori. Con questi soldi possiamo intervenire per un arco di tempo che va da due a tre mesi». Il sindaco del capoluogo ibleo poi conclude: «Abbiamo avuto rassicurazioni sul fatto che la Regione si porrà come interlocutore con l'Europa per chiedere procedure semplificate per l'uso delle risorse e fissare i paletti che alligieranno le cose in termini di sburocratizzazione».

Povertà. Non pervenute istanze di 143 Comuni (pure Catania e Palermo). Regione: 15 milioni

Rilancio turismo, la Sicilia la meta più gettonata dagli italiani

Il premier Conte accoglie la proposta del presidente Musumeci: cabina di regia per gestire la ripartenza



Turisti a Ortigia

CINZIA CONTI

ROMA. Turismo punto prioritario di ripartenza per il Paese. Se ne è parlato nel corso della videoconferenza Stato-Regioni, con il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, che ha chiesto al premier Conte l'attivazione di un tavolo per il rilancio.

In risposta a Musumeci, che gli aveva anche chiesto di «iniziare a disciplinare quali segmenti del turismo possono ripartire», citando quelli «naturalisti e ambientali che non creano assembramenti», Conte ha spiegato che «sarà fatto ogni sforzo per recuperare tutto quello che è possibile perché il turismo è un sentimento di orgoglio nazionale».

Il premier ha anche annunciato nella cabina di regia di ieri sera la campagna Viaggio in Italia che il governo lancerà in vista della prossima estate. Se non la soluzione alla drammatica

crisi che attanaglia il turismo italiano, fatto a pezzi dal lockdown e dalla pandemia, potrebbe essere almeno una boccata d'ossigeno per imprese e operatori. Almeno stando all'indagine di Demoskopika che calcola che il turismo «nazionale» potrebbe generare un tesoretto da 21 miliardi di euro.

Sarebbero, infatti, rilevanti le cifre del mercato autoctono: ben 278 milioni di presenze. Le vacanze all'italiana potrebbero compensare almeno del 30% il probabile crollo dei turisti stranieri nel nostro Paese (nel 2019 hanno superato quota 216 milioni di presenze) con punte del 67% in Puglia con 2,3

milioni di presenze, del 65,7% in Emilia-Romagna con 7,1 milioni di presenze e del 63,5% in Umbria con 326 mila presenze.

Complice la bellezza della regione e soprattutto delle spiagge, la Sicilia, con il 40,59%, presenta il più elevato livello di «appartenenza turistica»: su un totale di 3,2 milioni di arrivi generati dai turisti autoctoni mediamente in un anno, ben 1,3 milioni (identitari) si sono «consumati» in territorio siciliano. A seguire, con tassi rilevanti, anche la Sardegna e la Campania rispettivamente con il 29,06% e il 26,63%. Appartenenza più che significativa anche per Lombardia (21,37%), Puglia (20,51%) e Veneto (19,91%). A registrare un tasso di appartenenza intermedia cinque sistemi turistici regionali: Piemonte (18,20%), Calabria (18,18%), Toscana (16,72%), Emilia-Romagna (15,75%) e Lazio (14,28%). ●

**Per Demoskopita
l'Isola attira il 40,5%
di visitatori autoctoni**

Fine mese si avvicina, ecco le file al monte di pietà pure per 100 euro

➔ Steger (Affide)
«Forte arrivo di nuovi clienti, devono tamponare pagamenti in attesa di bonus, Cig e prestiti»



MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Mai, in 130 anni dalla sua istituzione, l'avvicinarsi della Festa dei lavoratori era stata vissuta con ansia, disperazione, terrore. Sono i sentimenti che purtroppo stanno attanagliando in questi giorni di "lockdown" la maggior parte di imprenditori e lavoratori non per la ricorrenza in sé, ma perché l'1 maggio coincide con la fine del mese di aprile. Che quest'anno rappresenta per i più non una festa, ma l'appuntamento senza un centesimo in tasca con le scadenze di pagamento, dall'affitto alle bollette, dagli assegni post-datati staccati ai fornitori al rifornimento della dispensa.

Così in questi giorni anche in Sicilia, mentre si attende ancora di ottenere risposte dalle banche per i prestiti, o di ricevere bonus,

cassa integrazione, sussidi vari e buoni spesa dei Comuni, aguzzando l'ingegno la "voce di popolo" ha sparso la notizia, veritiera, che al monte dei pegni danno soldi subito, senza chiedere chi sei o che merito creditizio hai, ad un tasso buono. Ed ecco che subito si sono formate le file ai "monti di pietà", istituzione caritatevole nata nel Medioevo per difendere il popolo (la "plebe", poi il "quarto stato" di fine Ottocento) dalla morsa degli usurai. Oggi la proprietà delle filiali italiane del credito su pegno che prima erano di UniCredit e del Creval (una quindicina in Sicilia) è passata sotto l'insegna Affide agli austriaci della settecentesca e imperiale casa d'aste viennese Dorotheum, nota anche per le sue iniziative di beneficenza alle famiglie più povere.

Il condirettore generale, Rainer

Steger, conferma questo trend: «Dal 10 marzo - dice Steger - , a causa del "lockdown" le attività agli sportelli erano via via andate diminuendo fino a fermarsi quasi del tutto, anche perché la clientela aveva difficoltà a uscire da casa. Invece da una settimana c'è stato un ritorno alla normalità. Anzi, devo dire che in due particolari realtà dove si vive un estremo disagio economico e sociale, come Roma e la Sicilia, stiamo registrando un forte arrivo di nuova clientela».

«Questo - spiega il condirettore generale di Affide - per quello che ci riferiscono questi nuovi clienti è dovuto al fatto che sono stati attratti dalla voce che si è sparsa sul fatto che diamo un prestito in venti minuti, giusto il tempo di valutare il bene lasciato in pegno. E la cosa che stiamo notando - aggiunge - è che spesso si tratta di

richieste per 100-150 euro. Ci dicono che sono soldi che servono per pagare le spese di fine mese in attesa che arrivi finalmente il bonus o il sussidio che stanno attendendo».

La novità che tranquillizza le coscienze rispetto a questo incremento «è che gli stessi nuovi clienti - riferisce Rainer Steger - si dicono sicuri di potere riscattare il pegno entro tre o massimo sei mesi proprio perché confidano di incassare al più presto le spettanze dovute».

«Noi per legge - precisa Steger - siamo tenuti a erogare credito su pegno solo a persone fisiche, quindi si tratta soprattutto di liberi professionisti in momentanea difficoltà, ma non posso escludere che fra loro vi possano essere anche artigiani e piccoli imprenditori che ancora non hanno ottenuto il prestito da 25mila euro garantito dallo Stato e ricorrono al credito su pegno per tamponare certi pagamenti».

La pandemia, comunque, ha creato un fenomeno nuovo anche per un gruppo internazionale e di plurisecolare esperienza come Dorotheum: «È una situazione nuova anche per noi e per questo - annuncia Rainer Steger - stiamo valutando la creazione di nuovi strumenti per potere dare risposte ancora più efficaci a queste specifiche esigenze, che meritano di essere gestite e tutelate con una particolare attenzione, che non è solo finanziaria, ma anche umana e di dignità personale».

Approvato bilancio previsione città metropolitana Messina**MESSINA**

(ANSA) - MESSINA, 23 APR - Dopo un anno di lavoro anche la Città Metropolitana di Messina si mette in "linea" con i documenti contabili. Il Bilancio di previsione 2020-2022, già adottato circa 20 giorni già dal sindaco metropolitano, ha avuto lunedì scorso il parere favorevole del Collegio dei Revisori e presumibilmente nella prossima settimana potrebbe essere approvato dal Commissario Straordinario. Un risultato che vedrebbe la Città Metropolitana di Messina tra le prime in Italia (la prima in Sicilia) ad avere approvato il documento contabile. Lo schema di rendiconto di gestione per il 2019 prevede un risultato di amministrazione di 47.874.241,21 euro ovvero con un incremento di 30.476.885,35 euro rispetto al risultato del 2018. "In considerazione del risultato ottenuto e per effetto dei vincoli e degli accantonamenti di legge nel 2019, al netto dell'assorbimento della quota di disavanzo registrato nell'anno 2018 e pari a 15.988.454,89 si è ottenuto un avanzo libero pari a 251.731,75 nella 'parte disponibile'". Un ultimo dato attiene alla cosiddetta "cassa disponibile": nell'anno 2019 non si è fatto ricorso all'anticipazione di tesoreria evitando così aggravii di interesse, a riprova di una attenta gestione dei flussi. "Per quanto alla massa dei residui - conclude De Luca - si rileva che è proseguita l'oculata politica attenta e prudente circa il mantenimento e l'eliminazione degli stessi, che nei fatti porta l'ente a presentare una situazione contabile realistica e cautelativa, con uno stato patrimoniale solido nel quale sono stati previsti gli opportuni accantonamenti nell'ambito di una precisa scelta politico-amministrativa che non espone l'Ente al rischio di eventuali crediti di improbabile incasso".

> SR-COM/

> S45 QBKS

POLITICA NAZIONALE



IL PUNTO NAZIONALE

Diminuiscono i malati e siamo al record di guarigioni

Anche dalla Lombardia qualche segnale confortante. Piemonte sorvegliato speciale

MICHELA SUGLIA

ROMA. Almeno due valori positivi e da record in 24 ore. Dall'inizio dell'emergenza coronavirus calano i malati, in tutto 106.848, 851 in meno rispetto a ieri per il quarto giorno di fila, e schizzano a 3.033 i guariti. Positivo è pure il rapporto tra i tamponi eseguiti (66.658) e i pazienti positivi (2.646) pari al 3,9%, mai un dato così basso. Tanto che il capo del Dipartimento Angelo Borrelli apre il bollettino della Protezione civile, sottolineando che per la prima volta i "numeri sono particolarmente confortanti" perché «il numero di dimessi e guariti supera il numero di nuovi casi».

Spiragli che non cancellano però la cautela ancora assolutamente necessaria e ripetuta dagli esperti. Non a caso sul fronte delle vittime, i numeri non si scostano troppo dal giorno prima: sono stati 464 per un totale di 25.549 (mercoledì erano 437). «Dato rimarchevole perché feriscono sempre le nostre coscienze», osserva il presidente del Consiglio superiore della sanità Franco Locatelli, aggiungendo però che 4 regioni sono a conto zero (Basilicata, Calabria, Valle d'Aosta e Umbria) e in Molise e nella provincia di Trento c'è solo una vittima.

La situazione migliora un pò in Lombardia che segna 200 vittime in più e 369 malati in meno. Preoccupa invece il Piemonte, 'sorvegliato speciale da giorni perché i casi continuano a crescere se confrontati con le altre regioni 'rossè come Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna: ha 30 ma-



lati in più contro le cifre in negativo delle altre tre regioni. Idem per i 71 nuovi decessi piemontesi, sei in più dell'Emilia-Romagna. Da qui il refrain di Locatelli che riprende le parole di ieri del premier Conte e scandisce: «La data del 4 maggio non è una data del 'liberi tutti. E' chiaro che va considerata una gradualità». Fondamentale soprattutto per gestire le prime riaperture in vista della fase 2. Su questo è decisivo il famigerato 'R con zero, cioè l'indice di contagiosità del coronavirus: è sceso tra lo 0,5 e lo 0,7, ricorda il numero uno del Ciss. E va oltre: «dal 3 aprile c'è stata costantemente ogni giorno una riduzione del numero dei pazienti in terapia intensi-

va». Quel giorno erano 4.068 contro i 2.267 di oggi, 107 in meno rispetto a ieri. Una curva che continua a scendere e che si evidenzia nella regione più colpita, la Lombardia, dove le rianimazioni si sono svuotate di 27 pazienti, per un totale di 790. Al contrario continua a salire il numero dei tamponi: sono 66.658 quelli in più rispetto a ieri, per un totale di 1.579.909 test eseguiti che hanno riguardato complessivamente poco più di un milione di italiani.

Dati che incidono, tutti, sulla ripresa post Covid. In particolare, nel tracciare le linee guida che gli esperti presenteranno al governo, si è tenuto conto dell'incrocio fra i dati epidemiologici e le professioni. In questo modo, come rimarca Locatelli, si può identificare quali sono i settori produttivi che, se aperti, consentiranno di poter tenere l'R con zero al di sotto di 1. Secondo questa analisi, sono l'edilizia, la manifattura e le attività commerciali associate i settori più virtuosi. Quel che è certo è che, in ogni caso, qualsiasi riapertura, soprattutto nella fase iniziale, deve seguire un «processo graduale e ben ponderato». Unica apertura è probabilmente sugli spostamenti tra regioni, attualmente ancora vietatissimi. Il Consiglio superiore della sanità ipotizza qualche strappo alla regola per le persone che vivono in una città al confine con un'altra regione e lavorano in quella accanto. Potranno spostarsi anche per altri motivi, non professionali. Per loro «magari qualche piccola eccezione potrà essere largamente considerata e messa in conto, se non addirittura autorizzata», aggiunge il presidente. ●

L'ALLENAMENTO DEL LOCKDOWN

Da lunedì l'"anticipo" della fase 2 unica certezza: mascherine per tutti

Riunioni decisive. Anche gli scienziati dicono sì alle prime riaperture, da definire il resto

SERENELLA MATTERA

ROMA. Edilizia, manifattura e attività commerciali dedicate: anche gli scienziati danno il disco verde alla riapertura di questi settori, quelli a più basso rischio tra quelli ancora chiusi. E aprono il varco alla possibilità che il governo decida per un'apertura anticipata al 27 aprile di un ventaglio più ampio di imprese, rispetto a quelle finora ipotizzate. Il premier Giuseppe Conte deciderà entro il weekend, in una nuova girandola di contatti con gli enti locali e gli esperti del comitato tecnico scientifico e della task force di Vittorio Colao.

I sindacati, che lavorano con il governo per aggiornare i protocolli di sicurezza sul lavoro, frenano. Ma al contrario le Regioni, a partire dal Dem Stefano Bonaccini e Confindustria, premono per riaccendere il motore. Conte si riserva una scelta nelle prossime ore, fermo restando l'inizio della "fase 2" il 4 maggio. «Noi siamo pronti e Colao è d'accordo con noi», insiste il presidente del Veneto, Luca Zaia. Si vanno definendo intanto nuovi dettagli, a partire dal cruciale snodo dei trasporti. Resteranno in una prima fase le limitazioni per i viaggi fuori dalle regioni ma, spiegano gli scienziati, potrà muoversi chi vive al confine. Una bozza di documento del ministero individua nuove regole per bus, metro, treni, aerei, con misurazione della temperatura nelle stazioni. Per evitare ore di punta ci saranno tariffe differenziate

COME SI RIPARTE

Ipotetiche linee guida per chi riprende il 4 maggio

IMPEGNI DELLE REGIONI
Avere a disposizione ospedali Covid e luoghi in cui tenere in quarantena le persone positive

RIPRESA A SCAGLIONI
Le attività saranno scaglionate in base alle tabelle Inail sul rischio per i lavoratori

AUTO CERTIFICAZIONE
Le aziende dovranno compilare un modulo in cui autocertificano le misure di sicurezza:

- Dispositivi (mascherine e guanti)
- Distanza tra le postazioni
- Sanificazione
- Pulizia dei locali 2 volte al giorno
- Presenza di un medico (termoscanner)
- Smart working (ove possibile)
- Turni diversificati

SOURCE: G8S

BAR E RISTORANTI
Probabilmente saranno gli ultimi ad aprire.

IL GOVERNO CONCEDE:

- Consegne a domicilio (già in atto)
- Take away

NORME PER LA RIPRESA DI BAR, NEGOZI ED ALTRI ESERCIZI

In locali da 40 mq

2 dipendenti → 1 cliente



MEZZI DI TRASPORTO

- Solo posti a sedere
- Sedute alternate
- Aumento delle corse

L'EGO - HUB

nelle diverse fasce e poi biglietti elettronici, percorsi a senso unico in entrata e uscita, posti distanziati e sistemi conta persone. Non solo: si userà la mascherina, spiega l'Inail, sui bus, come nei luoghi di lavoro. La Camera anticipa le scelte del governo e impone a deputati, premier e ministri di indossarla nelle aule parlamentari. È difficile che l'obbligo sia imposto anche a chi cammina per strada, ma la fase della "convivenza" con il virus sarà segnata dall'uso di guanti, mascherine, disinfettanti per le mani: l'approvvigionamento sarà un punto di tenuta cruciale della riapertura.

Il dato da tenere d'occhio sarà sem-

pre l'indice di contagio R0, che è sceso tra lo 0,5% e lo 0,7%, e permette di progettare la riapertura: «Più guariti che nuovi malati, è un segno positivo ma serve ancora molta prudenza e gradualità», dice il ministro Roberto Speranza. Non si può di sicuro, avverte il presidente del Ciss Franco Locatelli, riaprire le scuole, perché il rischio è riportare l'indice ben sopra l'1. Anche per l'estate «scordiamoci i campi estivi e gli oratori», aggiunge Locatelli: per i parchi, spiega, si stanno studiando controlli e accessi contingentati. Ma insorge la ministra per la Famiglia Elena Bonetti, esponente del partito renziano, che più spinge per riaprire: «I genitori devo-

no tornare a lavoro, i campi estivi li organizziamo in modo che possano funzionare».

Grande attenzione c'è sul settore turistico: gli scienziati lavorano alle regole della «estate italiana», ovvero vacanze a poca distanza da casa. La conferenza Stato-Regioni chiede al governo la sospensione dei canoni demaniali per il 2020, incluse le spiagge. Per le riaperture sono «ore decisive», spiega Bonaccini, che auspica regole nazionali e registra «passi avanti» nel confronto con il governo. Mentre c'è chi, come il ligure Giovanni Toti, invoca «autonomia» nell'adattare le regole al territorio. La richiesta dei governatori del Nord comunque è chiara: poter dare ai cittadini da lunedì i primi segnali, facendo ripartire altre aziende.

Quanto alle parti sociali, riunione notturna, il confronto con i ministri Stefano Patuanelli e Nunzia Catalfo per aggiornare i protocolli di sicurezza già stilati a marzo e che regoleranno la riapertura delle aziende. I sindacati chiedono che le indicazioni siano contenute in un dpcm o in un disegno di legge, con un meccanismo di sanzioni per chi trasgredisce. L'esito del confronto con le parti sociali influirà anche sulla decisione attesa sulla possibile riapertura dal 27 aprile di edilizia e manifattura, almeno in alcuni comparti. Prima di ogni decisione, Conte tornerà a confrontarsi con gli scienziati ma anche con la cabina di regia con gli enti locali, che potrebbe essere convocata. ●

Parchi aperti, ma sorvegliati e a numero limitato

Matteo Guidelli ROMA

Ingressi contingentati e controlli nei parchi per evitare assembramenti, camerieri con guanti e mascherine obbligatorie, ripresa di Lotto e Superenalotto con le estrazioni che verranno effettuate «nel rispetto delle misure di sicurezza sanitarie», niente campi estivi e oratori. Prende forma la «ripartenza» prevista per il 4 maggio tenendo sempre conto della necessità di procedere con «misure gradual» - dunque scaglionate nel tempo - per evitare che il contagio si impenni nuovamente

L'altro grande nodo è la ripresa delle attività produttive. L'Inail ha preparato una mappa del rischio con le «azioni necessarie» da mettere in atto: misure organizzative - rimodulazione degli spazi di lavoro contemplando la distanza tra le postazioni, separazione degli ambienti, smart working, turnazione in mense e spazi condivisi, possibilità di spalmare l'orario di lavoro su più ore e più giorni - e misure di «protezione e prevenzione»: adeguata informazione e Dpi ai lavoratori, interventi igienici e di sanificazione degli ambienti, sorveglianza sanitaria in azienda. Proprio su questo fronte, l'Inail «raccomanda» l'uso delle mascherine «per tutti gli occupanti dei mezzi pubblici».

Il 4 maggio dovrebbe essere anche il giorno in cui si potrà tornare nei parchi e a fare sport all'aperto. Gli esperti chiedono ingressi contingentati e controlli, soprattutto nelle aree frequentate dai bambini, per far rispettare distanze e divieto di assembramento, date le difficoltà soprattutto i più piccoli a mantenere le distanze.

Sempre i bambini sono al centro di un botta e risposta tra il presidente del Ccs e membro del Cts Franco Locatelli e il ministro Elena Bonetti. «L'estate può essere un momento di recupero delle attività ludico-sportive per i bambini, però scordiamoci i campi estivi e scordiamoci gli oratori, questo deve essere chiarissimo» ha detto il primo. «Non ce li scordiamo, li organizziamo in modo sicuro per la salute di tutti», ha risposto il ministro: I genitori devono tornare a lavorare», la scelta è «responsabilità della politica».

Una comunicazione ufficiale ancora non c'è, ma è sicuro che non si tornerà a scuola. Diverso è il discorso per la maturità: l'orientamento è di farla svolgere a partire dal 17 giugno, con il solo esame orale in presenza. Ancora nulla, invece, su quanto accadrà a settembre: si è insediata oggi la task force ministeriale: in 18 tra psicologi, pedagoghi e personale della scuola tenteranno di trovare le soluzioni per consentire il ritorno in aula. I ricercatori invece torneranno negli atenei dal 4 maggio.

Se e quando riaprire negozi, bar e ristoranti è ancora tema molto dibattuto nel governo e tra gli esperti. Plausibile che si parta l'11 maggio, anche se c'è chi vorrebbe anticipare almeno l'asporto e chi, soprattutto per le attività più a rischio come i parrucchieri, posticipare al 18. Tutti d'accordo sulle misure severe da applicare, tavoli dimezzati e distanziati, camerieri in guanti e mascherine.

Se questa estate si potrà andare al mare è argomento ancora in discussione tra gli esperti. In ogni caso, le spiagge - libere e attrezzate - si stanno già preparando. Sono previsti accessi a «numero chiuso», ombrelloni distanziati, controlli con droni e vigili tra i bagnanti. L'11 maggio è anche la data in cui terminerà la sospensione delle udienze civili e penali. La fase 2 per la giustizia prevede comunque fino al 30 giugno il processo a distanza che ha sollevato già diverse polemiche. Ha ripreso invece il 17 aprile la giustizia amministrativa e attualmente vengono svolte tutte le udienze pubbliche e camerale, anche se con modalità particolari.

Si è ufficialmente chiusa la gara con procedura d'urgenza per la prima tranche di 150.000 test sierologici che daranno avvio alla campagna nazionale che rileverà la presenza di immunità al SarsCov2 in campioni della popolazione. A breve sarà individuato il fornitore ed i test saranno sufficienti per un primo rilievo, ma sarà possibile estenderli fino a 300.000. L'ipotesi che la scelta cada però su un'unica azienda fornitrice non convince Confindustria dispositivi medici, mentre sussistono i dubbi di alcuni esperti sulla valenza stessa dei test sierologici.

Per quanto la app anti-contagio la Ue chiede ad Apple di collaborare con i governi nazionali. Il nocciolo della questione è dove conservare i codici di ciascun telefonino che ha scaricato la app, che permettono di individuare le persone che hanno avuto contatto col malato: in un server controllato dallo Stato, come vorrebbe ad esempio il governo francese, o dentro gli stessi telefonini, come vogliono Apple e Google? In Italia una decisione non è stata ancora presa, ma quasi tutti i partiti sono d'accordo che serva una legge: data la delicatezza della questione, non basta un atto del governo. La app Immuni, che ha vinto la gara indetta dall'esecutivo, è stata elaborata nelle due versioni, con server centrale e con dati decentrati. La scelta di Apple e di Google-Android eserciterà di sicuro un'influenza.

Treni e autobus con regole rigide e telecamere per i controlli

Serenella Mattered ROMA

Edilizia, manifattura e attività commerciali dedicate: anche gli scienziati danno il disco verde alla ripartenza di questi settori, quelli a più basso rischio tra quelli ancora chiusi. E aprono il varco alla possibilità che il governo decida per un'apertura anticipata al 27 aprile di un ventaglio più ampio di imprese, rispetto a quelle finora ipotizzate. Il premier Giuseppe Conte deciderà entro il week-end, in una nuova girandola di contatti con gli enti locali e gli esperti del comitato tecnico scientifico e della task force di Vittorio Colao.

I sindacati, che sono accanto al governo per aggiornare i protocolli di sicurezza sul lavoro, frenano. Ma al contrario le Regioni, a partire dal dem Stefano Bonaccini, e Confindustria premono per riaccendere il motore. Conte si riserva una scelta nelle prossime ore, fermo restando l'inizio della «fase 2» il 4 maggio. «Noi siamo pronti e Colao è d'accordo con noi», insiste il presidente del Veneto Luca Zaia. Si vanno definendo intanto nuovi dettagli su come sarà la «fase 2», a partire dal cruciale snodo dei trasporti. Resteranno in una prima fase le limitazioni per i viaggi fuori dalle regioni ma, spiegano gli scienziati, potrà muoversi chi vive al confine. Una bozza di documento del ministero individua nuove regole per bus, metro, treni, aerei, con misurazione della temperatura nelle stazioni.

Per evitare ore di punta ci saranno tariffe differenziate nelle diverse fasce e poi biglietti elettronici e posti distanziati. Quello dei trasporti è uno dei settori chiave per la riapertura, con tutta una serie di regole che dovranno essere attuate su bus, metropolitane, treni, aerei. Si prevedono percorsi a senso unico in entrata e in uscita, «marker» a terra per rispettare il distanziamento sociale, sistemi contapersone (telecamere e personale), annunci e cartelli che indichino possibili sospensioni del servizio per motivi di sicurezza sanitaria. Al Mit pensano anche a tariffe diverse a seconda dell'orario di utilizzo dei mezzi, obbligo di guanti e mascherina per tutta la durata dei voli, possibilità di eliminare il controllo dei biglietti e la vendita a bordo di treni e bus, misurazione della temperatura in stazioni e aeroporti, sanificazioni. Si userà la mascherina, spiega l'Inail, sui bus, come nei luoghi di lavoro.

La Camera anticipa le scelte del governo e impone a deputati, premier e ministri di indossarla nelle aule parlamentari. È difficile che l'obbligo sia imposto anche a chi cammina per strada, ma la fase della «convivenza» con il virus sarà segnata dall'uso di guanti, mascherine, disinfettanti per le mani: l'approvvigionamento sarà un punto di tenuta cruciale della ripartenza. Il dato da tenere d'occhio sarà sempre l'indice di contagio R_0 , che è sceso tra lo 0,5 e lo 0,7 per cento e permette di progettare la riapertura: «Oggi più guariti che nuovi malati, è un segno positivo ma serve ancora molta prudenza e gradualità», dice il ministro Roberto Speranza. Non si può di sicuro, avverte il presidente del Ciss Franco Locatelli, riaprire le scuole, perché il rischio è riportare l'indice ben sopra l'1.

Grande attenzione c'è sul settore turistico: gli scienziati lavorano alle regole dell'«estate italiana», all'insegna di vacanze a poca distanza da casa. La conferenza Stato-Regioni chiede al governo la sospensione dei canoni demaniali per il 2020, incluse le spiagge. Per le riaperture sono «ore decisive», spiega Bonaccini, che auspica regole nazionali e registra «passi avanti» nel confronto con il governo. Mentre c'è chi, come il ligure Giovanni Toti, invoca «autonomia» nell'adattare le regole al territorio. La richiesta dei governatori del Nord comunque è chiara: potere dare ai cittadini da lunedì i primi segnali, facendo ripartire altre aziende.

Quanto alle parti sociali è stato organizzato ieri sera un confronto con i ministri Stefano Patuanelli e Nunzia Catalfo per aggiornare i protocolli di sicurezza già stilati a marzo e che regoleranno la riapertura delle aziende. I sindacati chiedono che le indicazioni siano contenute in un Dpcm o in un disegno di legge, con un meccanismo di sanzioni per chi trasgredisce. L'esito del confronto con le parti sociali influirà anche sulla decisione attesa sulla possibile riapertura dal 27 aprile di edilizia e manifattura, almeno in alcuni comparti. Prima di ogni decisione, Conte tornerà a confrontarsi con gli scienziati ma anche con la cabina di regia con gli enti locali, che potrebbe essere convocata nella giornata.

Per le regionali i governatori del Veneto Luca Zaia, della Liguria Giovanni Toti, della Campania Vincenzo De Luca e della Puglia, Michele Emiliano, chiedono che si voti a luglio e hanno dato mandato al presidente della Conferenza, Stefano Bonaccini, di parlarne al governo, che nei giorni scorsi aveva deciso per un rinvio delle elezioni. Il ragionamento dei presidenti in scadenza - il voto in sei Regioni si sarebbe dovuto tenere in maggio - è che con la ripresa delle attività produttive e della vita «normale» dopo il lockdown durato circa due mesi, sarebbe negare un principio di democrazia non fare andare alle urne i cittadini per il rinnovo dei Consigli regionali e l'elezione dei presidenti.

Nuova cassa integrazione e 800 euro agli autonomi nei mesi di aprile e maggio

Silvia Gasparetto ROMA

Pil in caduta libera, con perdite per 126 miliardi e chiusura a fine anno se «tutto andrà bene» a -8%, debito che schizza al 155,7% del Pil - ma rimane sostenibile - e un indebitamento a due cifre, attorno al 10,4%, compreso l'extradeficit fino a 55 miliardi che servirà per finanziare le nuove misure anti-virus. Si compone di cifre «mai viste prima» il nuovo quadro macroeconomico tratteggiato nel Documento di Economia e Finanza, che il governo ha messo a punto non senza intoppi sia per la complessità dell'elaborazione delle stime in un contesto più che mai incerto sia per le difficoltà nel ricomporre le spinte della maggioranza.

Il virus avrà effetti a lungo sull'economia, che si esauriranno nel primo trimestre del prossimo anno: nel frattempo bisognerà continuare con il distanziamento sociale e i protocolli di sicurezza per evitare di riaccendersi di nuovi focolai. Superata l'emergenza il quadro sarà rivisto: intanto il governo lavora a misure per attenuare i danni economici del virus e mette in conto semplificazioni e riforma delle tasse tra le riforme strutturali che contribuiranno a mantenere la credibilità sui mercati e a riportare (in 10 anni) il debito sulla media europea.

Per chiudere il Def è necessario prima trovare un'intesa di massima sugli interventi del decreto aprile tra sanità, ammortizzatori, aiuti alle imprese e alle famiglie. Sui titoli tutti d'accordo ma sulle singole misure emergono le differenze: il M5S spinge per ottenere il massimo sul fronte del reddito di emergenza, nuova costola del reddito di cittadinanza da destinare alle fasce più deboli della popolazione. Ma c'è il rischio di sovrapposizione con altri strumenti, dagli indennizzi per chi ha lavoro atipico o saltuario fino al nuovo sussidio in arrivo per colf e badanti, avvisano gli alleati. Il nuovo Rem, nelle intenzioni 5S sarà comunque un assegno temporaneo «vicino ai 500 euro» come ribadisce il viceministro all'Economia Laura Castelli negando tensioni con il ministro Roberto Gualtieri. Ma la riunione notturna, racconta più di un partecipante, è stata parecchio agitata anche per la richiesta del ministro della Famiglia, Elena Bonetti, di inserire nell'elenco anche l'assegno per i figli, indipendentemente dal reddito familiare.

La sintesi sarà lasciata a una riunione del premier Giuseppe Conte e di Gualtieri con i capidelegazione prima del Consiglio dei ministri. Probabile rinvio di sugar e plastic tax (costo circa 200 milioni) che quindi dovrebbero scattare non da luglio ma dal prossimo anno. Boccata di ossigeno per le imprese che dovrebbero anche vedersi sbloccare rapidamente vecchi crediti della P.a. ancora non pagati per 12 miliardi. Altri 10 miliardi arriveranno invece sotto forma di ristori diretti per 8 miliardi per le attività più piccole, con meno di 10 dipendenti, e con altri 2 miliardi di aiuti per gli affitti e le bollette.

A sanità e protezione civile dovrebbero andare altri 4-5 miliardi mentre il pacchetto più consistente sarà quello dei sostegni a lavoro e reddito: ci sarà il rifinanziamento di Cig e cassa in deroga per altre 9 settimane con 13 miliardi, 7 miliardi andranno all'aumento da 600 a 800 euro dell'indennità per gli autonomi, che sarà erogata per altri due mesi (aprile e maggio), mezzo miliardo servirà per la proroga dei congedi speciali e del bonus babysitter per le famiglie con i figli ancora a casa da scuola.

Def: Pil in caduta a -8% "cura" da 55 miliardi per una ripresa nel 2021

Decreto di aprile. La dotazione sarà di 55 miliardi, ma il M5S spinge sul Reddito di emergenza e Italia Viva invece sull'assegno per i figli

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Pil in caduta libera, che chiuderà a fine anno se "tutto andrà bene" a -8%, debito che schizza al 155% del Pil e un indebitamento a due cifre, attorno al 10%, compreso l'extradeficit fino a 55 mld che servirà per finanziare le nuove misure. Si compone di cifre «mai viste prima» il nuovo quadro macroeconomico tratteggiato nel Def che il governo ha messo a punto non senza intoppi, per la complessità dell'elaborazione delle stime in un contesto più che mai incerto e per le spinte della maggioranza.

Il nuovo scenario presuppone un rimbalzo nel secondo semestre dell'anno, con l'epidemia sotto controllo e la ripartenza graduale di tutte le attività. E mette in conto per il 2021 un recupero della crescita tra il 4,5% e il 4,7% e l'eliminazione definitiva delle clausole di salvaguardia Iva, complice la sospensione del Patto di stabilità nell'emergenza, che si presume non sarà riattivato già dal prossimo anno.

Le riunioni si susseguono da giorni e nelle ultime ore rispuntano tensioni tra i partiti davanti alle scelte da fare per distribuire i circa 3 punti aggiuntivi di scostamento dagli obiettivi di deficit, che il Parlamento voterà all'inizio della prossima settimana. Per chiudere il Def è necessario prima trovare un'intesa di massima sugli interventi del "decreto aprile" tra sanità, ammortizzatori, aiuti a imprese e famiglie. Sui titoli tutti d'accordo, ma sulle singole misure emergono le differenze: il M5S spinge per ottenere il massimo sul fronte del reddito di emergenza, nuova "costola" del reddito di cittadinanza da destinare alle fasce più deboli della popolazione. Ma c'è il rischio di sovrapposizione con altri strumenti, dagli indennizzi per chi ha lavoro atipico o saltuario fino al nuovo sussidio in arrivo per colf e badanti, avvisano gli alleati. Il nuovo Rem, nelle intenzioni 5S, sarà comun-

La ministra Bonetti potrebbe minacciare le dimissioni. Accordo sul rinvio al 2021 di sugar e plastic tax

que un assegno temporaneo «vicino ai 500 euro» come ribadisce il viceministro all'Economia, Laura Castelli, negando tensioni col ministro Roberto Gualtieri. Ma la riunione notturna è stata parecchio agitata anche per la



chiesta della ministra della Famiglia, Elena Bonetti, di inserire l'assegno per i figli, indipendentemente dal reddito familiare. Misura più adatta «alla legge di Bilancio», fa notare qualcuno, ma su cui Italia Viva annuncia batta-

glia: se non ci fossero risorse, non è escluso che la ministra di Iv possa arrivare a minacciare le dimissioni.

La sintesi sarà lasciata a una riunione del premier Giuseppe Conte e di Gualtieri con i capidelegazione prima del Cdm, rimandato più volte. Un punto di caduta si trova su un altro dei cavalli di battaglia dei renziani, il rinvio di sugar e plastic tax (costo circa 200 mln) che dovrebbero scattare non da luglio, ma dal prossimo anno. Boccata di ossigeno per le imprese, che dovrebbero anche vedersi sbloccare rapidamente vecchi crediti della P.a. ancora non pagati per 12 mld. Altri 10 mld arriveranno sotto forma di ristori diretti (8 mld per le attività più piccole, con meno di 10 dipendenti, e 2 mld di aiuti per affitti e bollette).

A sanità e protezione civile dovrebbero andare altri 4-5 miliardi, mentre il pacchetto più consistente sarà quello dei sostegni a lavoro e reddito: ci sarà il rifinanziamento di Cig e cassa in deroga per altre 9 settimane con 13 miliardi, 7 miliardi andranno all'aumento da 600 a 800 euro dell'indennità per gli autonomi, che sarà erogata per altri due mesi (aprile e maggio), mezzo miliardo servirà per la proroga dei congedi speciali e del bonus babysitter per le famiglie con i figli ancora a casa da scuola, mentre circa 1,3 miliardi andranno al rafforzamento della Naspi e al sussidio per colf e badanti. Infine 1 miliardo servirà per il reddito di emergenza

LETTERA AL MINISTRO FRANCESCHINI L'Aniasa: «Voucher vacanze per salvare la stagione estiva»

ROMA. «Se si vuole evitare il collasso dell'intera filiera turistica, oggi sull'orlo del baratro, e provare a salvare almeno in parte la stagione estiva è necessario prevedere nel prossimo DL Aprile "voucher vacanze" che ogni consumatore possa utilizzare nella fase 2».

È il messaggio chiave della lettera indirizzata da Aniasa, l'associazione che all'interno di Confindustria rappresenta il settore dei servizi di mobilità e di noleggio, al ministro per il Turismo, Dario Franceschini, in relazione alle ipotesi di misure a sostegno della filiera turistica nei prossimi provvedimenti annunciati dal governo. Un settore che, secondo i dati di Bankitalia, contribuisce in modo diretto ad oltre il 5% del Pil nazionale, percentuale che sale al 13% se si calcola l'impatto indiretto.

«Considerata la gravità della situazione del comparto - ha evidenziato il presidente, Massimiliano Archiapatti - riteniamo necessario, oltre a una massiva ed efficace iniziativa promozionale per rilanciare il turismo nel nostro Paese come annunciato anche dal premier Conte con la campagna "Viaggio in Italia", stimolare la domanda con strumenti innovativi destinati a tutti i cittadini: mettere a disposizione delle famiglie un voucher da poter spendere per il soggiorno presso una struttura ricettiva, per il noleggio di una vettura, così come in generale per una qualunque altra attività compresa nell'offerta turistica del nostro Paese risveglierebbe una domanda al momento totalmente inesistente».

«Idoneità non certificabili»

I medici del lavoro. «Senza i tamponi e i test non possiamo valutare se i lavoratori sono sani e possono ritornare operativi»

MANUELA CORRERA

ROMA. Sono circa 4mila in tutta Italia ed il loro compito è valutare i rischi del lavoro in azienda ed effettuare la sorveglianza sanitaria dei lavoratori. I medici del lavoro, anche definiti competenti, avranno ora un ruolo cruciale in vista della fase 2 di riapertura delle attività a partire dal 4 maggio, ma lanciano un allarme: «Non abbiamo gli strumenti per fare ciò che ci viene richiesto, ovvero certificare che i lavoratori sono sani per riaprire in sicurezza. Dobbiamo avere la possibilità di effettuare direttamente tamponi e test».

Saranno 2,7 milioni gli italiani impegnati nella ripresa delle attività produttive a partire dal 4 maggio e lo stesso ministro del Lavoro Nunzia Catalfo ha sottolineato l'importanza che rivestirà l'azione dei medici competenti, figure previste dalla legge 81 del 2008. Il problema, però, è che si trovano a dover agire con le 'armi spuntate'. Per questo, attraverso il network Consulcesi che li rappresenta legalmente, i medici competenti hanno scritto a ministero, Regioni, Ordini e Protezione civi-

le presentando le proprie istanze. In vista della fase 2, spiega Giuliano Pesel, medico del lavoro a Trieste e tra i primi a sollevare la questione, «noi non possiamo controllare se un lavoratore è affetto da Covid-19 se non siamo messi in grado di poter effettuare i tamponi». Ma al momento l'accesso ai tamponi è molto limitato ed esclusivo delle strutture del Servizio sanitario nazionale. Altra richiesta riguarda la dotazione di mascherine e dispositivi di protezione e la possibilità, laddove possibile, di utilizzare anche la modalità di consulenza online. Il problema centrale restano però i tamponi ed i test sierologici. Il documento del 13 marzo tra Confindustria e parti sociali, sottolinea Pesel all'ANSA, "include tra le nostre mansioni il misurare la febbre e valutare possibili casi di infezione ed un recente documento tecnico dell'Inail sottolinea che bisogna implementare il ruolo del medico competente nell'individuare i lavoratori fragili e nel reinserimento di lavoratori dopo la quarantena». Ma, è l'obiezione, «non possiamo prenderci la responsabilità di far tornare a lavorare un soggetto senza riscontra-

re in prima persona se quel lavoratore ha avuto un'infezione da SarsCov2, ha maturato un'immunità o risulta positivo. Né possiamo demandare all'autocertificazione del lavoratore. Per essere certi del rientro a lavoro in sicurezza è necessario che sia il medico competente, direttamente, ad effettuare il test sierologico o il tampone, ma al momento questo può essere eseguito solo dalle aziende sanitarie pubbliche se si hanno dei sintomi». Non solo: «Non in tutte le aziende sarà possibile rispettare il distanziamento, si pensi alle catene di montaggio. Quindi - è la proposta di Pesel - bisognerebbe sottoporre i lavoratori a campione o per mansioni al test sierologico periodicamente e poi fare il tampone ai positivi. Senza ovviamente aspettare l'insorgenza di sintomi». Solo in questo modo, rileva, «si può gestire il lavoro nelle aziende in piena sicurezza». Oggi, conclude Pesel, «abbiamo tante richieste di lavoratori che vogliono sottoporsi al tampone, ma non siamo autorizzati a farlo. Chiediamo di essere coinvolti nei tavoli decisionali e, soprattutto, di avere gli strumenti per operare». ●

La nuova Alitalia decolla a giugno

Enrica Piovan ROMA

Decolla a giugno la newco pubblica per la nuova Alitalia. La compagnia avrà una flotta iniziale di oltre 90 velivoli, punterà sul lungo raggio e forse farà parte di una nuova alleanza internazionale. Difficile però assicurare che questo si traduca in zero esuberi, ammette il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli, che, facendo il punto sul futuro della compagnia in audizione alla Camera, assicura però la «massima tutela» per i lavoratori, tranquillizza sui soldi in cassa e non esclude che lo Stato possa un domani ridurre il proprio controllo totale.

Le parole di Patuanelli vogliono innanzitutto fare chiarezza sulle indiscrezioni emerse dopo gli ultimi incontri con i sindacati. Per la newco, che potrà partire «entro le prime settimane di giugno» (si procederà con l'affitto degli asset per rendere più rapido il passaggio), «si è parlato di una flotta molto molto limitata», di 25-30 aerei: «ciò non corrisponde al vero, il range di aeromobili che transiteranno immediatamente alla newco è superiore ai 90, dai 113 di oggi», ha chiarito Patuanelli, che immagina da questa base uno sviluppo futuro, anche con l'acquisto sul mercato di nuovi aeromobili, che la porti ad avere anche «una dimensione aziendale superiore ad oggi». Almeno all'inizio, però, la nuova Alitalia sarà un po' più piccola e con meno dipendenti: parlare di esuberi zero è «molto difficile», ammette il ministro, ma «l'accompagnamento tra la oldco e la newco dovrà garantire la massima tutela occupazionale». Per questo il ruolo dei sindacati nella newco dovrà essere «molto forte», sottolinea il ministro confermando l'idea allo studio di un board con la presenza sindacale o quantomeno con un modello a doppio livello.

La nuova Alitalia, che decollerà dopo oltre tre anni di amministrazione straordinaria, sarà come previsto inizialmente in mano pubblica, ma in un momento successivo potrà essere valutato «l'eventuale mantenimento totale della compagnia in mano pubblica». Non è escluso inoltre che cambi anche l'alleanza internazionale di cui fa attualmente parte, Skyteam: «il 21 maggio scade l'antitrust transatlantica» e verrà meno «la difficoltà transitoria del passaggio di alleanza», a quel punto starà ai Ministeri competenti insieme all'amministrazione e alla newco «capire se eventualmente interloquire per un passaggio di alleanza», nella consapevolezza - avverte Patuanelli - che «lo stand alone può avere un percorso limitato ma non può essere l'obbiettivo della nostra compagnia di bandiera».

Le prossime settimane saranno dedicate alla messa a punto del piano industriale, che disegnerà una compagnia più spostata sul lungo raggio (l'obiettivo è arrivare al «30% della flotta»), dedicherà un maggior peso al cargo («nelle ultime settimane ha dimostrato importanza») e passerà al setaccio «criticità» della parte volo. Intanto il lavoro del commissario straordinario Giuseppe Leogrande e del direttore generale Giancarlo Zeni, che in questi mesi hanno lavorato a «ridurre i costi della compagnia» (anche con nuovi contratti, sfruttando la leva della newco), mostra i suoi frutti: hanno «fatto molto» come dimostra il fatto che la «dotazione economica nata in periodo pre-Covid», con il prestito di 400 milioni, «è sufficiente» per arrivare a maggio come previsto, nonostante l'«enorme perdita» di questo mese e mezzo.

Si aggrava l'impatto del Coronavirus sulle compagnie aeree europee: nel 2020 la potenziale perdita di ricavi sale a 89 miliardi di dollari, con una domanda passeggeri in calo del 55% rispetto al 2019. Lo rende noto la Iata, aggiornando i dati diffusi a marzo (perdita di 76 miliardi e calo della domanda del 46%). L'associazione stima che l'attuale collasso del 90% nel traffico mette a rischio circa 6,7 milioni di posti di lavoro (dai 5,6 milioni della precedente stima), con un impatto negativo sul Pil europeo di 452 miliardi. Il rischio crescente per posti di lavoro e Pil, per Iata, è dovuto ad un impatto maggiore del previsto delle restrizioni al trasporto aereo. La nuova analisi è basata su uno scenario grave in cui le restrizioni durassero per tre mesi, con un graduale allentamento sui mercati interni.

Sì ai Recovery fund Ma ora la battaglia diventa infuocata sul modo di aiutare

Chiara De Felice BRUXELLES

Mes, Sure e Bei operativi da giugno e ok al principio del Recovery Fund «urgente», come aveva chiesto l'Italia, anche se con tutti i dettagli ancora da definire a cui lavorerà la Commissione nelle prossime settimane. Il vertice europeo dedicato alla crisi economica più profonda dal dopoguerra cerca di ritrovare almeno un'unità d'intenti che consenta di proseguire lo sforzo per definire una risposta all'altezza della situazione. Ci riesce, almeno in parte, accogliendo l'idea di creare uno strumento nuovo come il fondo per la ripresa. «Uno strumento del genere era impensabile fino adesso e renderà la risposta europea più solida e coordinata», ha esultato il premier Giuseppe Conte. Ma ora parte la battaglia su come funzionerà, cioè se concederà prestiti o sovvenzioni a fondo perduto. E gli schieramenti restano i soliti: i frugali del Nord contro il Sud che chiede aiuti da non restituire per chi è stato più colpito.

Il quadro economico è drammatico, e la presidente della Bce Christine Lagarde parte in pressing sui leader: il Pil dell'Eurozona rischia una contrazione del 15% e finora è stato fatto troppo poco e troppo in ritardo per contrastare i danni economici. Ciò che occorre adesso sono misure per la ripresa rapide, risolutive e flessibili, avverte la Lagarde, perché non tutti i Paesi, colti dalla crisi, potrebbero essere in grado di agire nel modo necessario.

Dopo il vertice europeo l'accordo su come affrontare la fase della ripresa ancora non c'è, ma una base di lavoro sì. La mette sul tavolo la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, che ha cercato di fare una sintesi delle proposte avanzate dalle diverse capitali. Il punto di partenza è che per rilanciare l'economia europea bisogna servirsi degli strumenti che già abbiamo, come il bilancio pluriennale, e poi creare qualcosa di nuovo, che aggiunga risorse in un momento di estrema necessità per le casse di tutti, soprattutto di quelli più colpiti dallo shock sanitario ed economico. La presidente vuole arrivare a mobilitare 2.000 miliardi di euro, cioè il doppio dell'attuale bilancio a 28. E propone quindi di aggiungere al prossimo bilancio Ue 2021-2027 un fondo temporaneo e mirato per la ripresa (Recovery fund) dotato di 320 miliardi di euro, raccolti grazie all'emissione di obbligazioni comuni. La metà sarebbero distribuiti sotto forma di prestiti ai Paesi, l'altra metà andrebbe a programmi 'ad hoc', nel quadro del bilancio pluriennale Ue, per i Paesi più colpiti dall'emergenza.

Se nessuno è contrario in via di principio a creare il Recovery fund, non tutti sono d'accordo con il tipo di sostegno che deve dare. L'Italia vuole sovvenzioni, non prestiti, e una potenza di fuoco molto più ampia. «L'ammontare del Recovery Fund dovrebbe essere pari a 1.500 miliardi e dovrebbe garantire trasferimenti a fondo perduto ai Paesi membri, essenziali per preservare i mercati nazionali, parità di condizioni, e per assicurare una risposta simmetrica a uno shock simmetrico», ha detto Conte ai colleghi durante la videoconferenza. Sulla stessa linea sono Francia, Spagna, Portogallo e Grecia. «Servono trasferimenti di risorse verso i Paesi Ue più colpiti da questa crisi, non dei prestiti», gli ha dato manforte il presidente francese Emmanuel Macron. La von der Leyen, che entro il 6 maggio dovrà presentare la nuova proposta di bilancio Ue e Recovery fund, assicura che ci sarà «un giusto equilibrio tra sovvenzioni e prestiti».

Sull'altro fronte, invece, i Paesi

frugali (su tutti Olanda, Svezia, Danimarca, Finlandia e Austria) che si oppongono ad aumenti del budget comune e a forme di trasferimenti a fondo perduto. Difendendo il principio secondo cui la Commissione Ue non può indebitarsi. «Per gli aiuti a fondo perduto lo strumento giusto è il bilancio pluriennale dell'Ue, mentre guardo al Recovery fund come ad un sistema basato sui prestiti. Comunque siamo in una fase iniziale della discussione», ha sintetizzato il premier olandese Mark Rutte. La Germania non si schiera apertamente nella battaglia ma la cancelliera Merkel ammette che «non su tutto siamo della stessa opinione», anzi che c'è un vero e proprio «disaccordo» su come finanziare il fondo, assicurando però che Berlino è disponibile a versare di più al bilancio europeo.

E mentre Conte dovrà adesso convincere soprattutto il M5S della praticabilità del Mes (e Salvini grida alla disfatta), lo stesso presidente del Consiglio non cela la sua soddisfazione per l'indirizzo che sta prendendo la questione degli aiuti europei. «La Commissione lavorerà in questi giorni per presentare già il prossimo 6 maggio un Recovery Fund che dovrà essere di ampiezza adeguata e dovrà consentire soprattutto ai Paesi più colpiti di proteggere il proprio tessuto socio-economico - dice e poi aggiunge - Grandi progressi, impensabili fino a poche settimane fa: i 27 Paesi riconoscono la necessità di introdurre uno strumento innovativo, da varare urgentemente, per assicurare una ripresa che non lasci indietro nessuno».

Crolla l'export fuori dall'Ue: mai così male da 20 anni

Maurizio D'Incanto ROMA

Il commercio estero dell'Italia con i paesi extra europei vede, a marzo, cadute da record legate all'emergenza Coronavirus. Per l'export il calo del 12,7 per cento su base annua è il peggiore da oltre 20 anni, a partire da aprile 1999 (quando era -12,9%), mentre quello del -13,9% su base mensile è il peggiore da gennaio 2009 (quando era stato -16%). Per l'import l'Istat non ha mai registrato una flessione mensile più ampia del 12,4% di marzo (dall'inizio delle serie nel 1993) e il -19,8% tendenziale è il calo più ampio da gennaio 2009.

Il saldo commerciale sale a 5,2 miliardi a marzo 2020 dai 4,6 miliardi di marzo 2019, mentre diminuisce l'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici (a +7,2 miliardi da +7,8 miliardi). La forte contrazione mensile dell'export verso l'area extra Ue colpisce tutti i raggruppamenti principali di industrie ed è più accentuata per beni strumentali (-24,6%) e beni di consumo durevoli (-21,8%). E anche dal lato dell'import, l'Istat rileva ampie diminuzioni congiunturali per tutti i raggruppamenti, con cali di maggiore entità per beni di consumo durevoli (-26,2%), energia (-24,2%), e beni strumentali (-14,1%). Su base annua, la netta riduzione delle vendite di beni strumentali sui mercati esteri (-20,8%) spiega da sola per 7,4 punti percentuali la contrazione tendenziale delle esportazioni. E un calo ancora maggiore riguarda i beni di consumo durevoli (-28%). Anche per l'import «forti riduzioni» colpiscono tutti i raggruppamenti, a partire da beni di consumo durevoli (-36,7%) e energia (-33,5%). I mercati di destinazione delle esportazioni italiane con le contrazioni più marcate sono i paesi Opec (-24,3% su base annua), Svizzera (-18,8%), paesi Asean (-18,3%), Cina (-15%) e Giappone (-12,7%).

Preoccupato il presidente di Federalimentare, Ivano Vacondio, «L'industria alimentare - dichiara - subirà un duro contraccolpo nei prossimi mesi per l'emergenza Coronavirus e quindi la notizia secondo la quale sarebbe esente da ricadute grazie all'effetto scorte è una fake news». Commentando le anticipazioni Istat sul commercio estero con i paesi extra-UeE Vacondio dice che «i beni di consumo non durevoli, di cui l'alimentare rappresenta la gran parte, segnano un calo dell'export del 5,8% rispetto allo stesso mese del 2019, mentre sul trimestre gennaio-marzo sempre del 2019 +1,3%. L'export quindi non vola più e questo è un problema enorme perché per il settore alimentare le esportazioni rappresentano un fattore di importanza strategica, visto che i consumi interni già da anni risultano stagnanti».

Gedi sotto il controllo di Exor, svolta a Repubblica

Molinari direttore al posto di Verdelli ed è sciopero. Giannini guiderà La Stampa

PAOLO RUBINO

ROMA. Il gruppo editoriale Gedi passa sotto il controllo di Exor ed è immediato il cambio di governance e dei direttori di tutte le testate giornalistiche. Maurizio Molinari è il nuovo direttore di Repubblica e direttore editoriale dell'intero gruppo. Maurizio Giannini è il direttore de La Stampa e lo sarà anche del network di giornali locali Gnn. Verdelli ha salutato redazione e lettori con un'editoriale sul sito («Partigiani si nasce») ma non potrà farlo sull'edizione cartacea, perché Repubblica oggi non sarà in edicola a causa di uno sciopero immediato deciso dall'assemblea dei giornalisti che ha votato la proposta del Cdr.

«Le decisioni che abbiamo preso definiscono le basi di una organizzazione chiara e coesa, premessa indispensabile per raggiungere i traguardi ambiziosi che ci siamo dati», sottolinea John Elkann assumendo il ruolo di presidente. Alla guida esecutiva c'è Maurizio Scanavino come ad e direttore generale.

«Ci aspetta un percorso impegnativo e straordinario», dice ancora Elkann: «Con coraggio e con senso di responsabilità abbiamo scelto di abbracciare l'innovazione e la trasformazione digitale per scrivere insieme il futuro del giornalismo e dell'intrattenimento di qualità». E come nuovo editore garantisce: «I principi che sono all'origine del nostro gruppo non cambieranno: continueremo a difendere la libertà di espressione e a impe-



Carlo Verdelli lascia Repubblica; in alto Maurizio Molinari

gnarci per garantire un'informazione responsabile e libera da qualunque condizionamento. I valori di sempre insieme a nuove idee saranno la nostra forza oltre che il punto di riferimento per tutte le persone che lavorano in Gedi».

Nel nuovo assetto dei vertici giornalistici che affianca il riassetto azionario, Mattia Feltri assumerà la direzione di Huffington Post continuando a firmare il "Buongiorno" de La Stampa. Linus (nome d'arte di Pasquale di Molfetta) sarà il direttore editoriale del polo radiofonico con Radio Capi-

tal, Radio DeeJay, e m2o. A Molinari, come direttore editoriale del gruppo, il nuovo Cda di Gedi affida «il compito di valorizzare la forza giornalistica, i prodotti editoriali e i contenuti intellettuali del gruppo anche attraverso lo sviluppo di progetti innovativi e multimediali». Il Cda ha «espresso gratitudine per il lavoro svolto nel corso dell'ultimo anno» da Carlo Verdelli, direttore di Repubblica da febbraio 2019, e «piena solidarietà per le intimidazioni che sono state rivolte contro la sua persona».

Nella società si chiudono gli anni legati al controllo della famiglia De Benedetti e si apre la stagione di Exor della famiglia Agnelli. L'acquisizione della quota del 43,78% da Cir, annunciata a inizio dicembre 2019, è stata perfezionata facendo confluire la partecipazione in una nuova società, Giano Holding, che avrà in portafoglio il 60,9% del capitale sociale di Gedi ed il 63,21% dei diritti di voto. Rileverà, infatti, anche un 5,06% dalla Mercurio della famiglia Perrone ed il 6,07% delle "partecipazioni Caracciolo", da Sia Blu e Giacaranda Caracciolo. Cir e Mercurio saranno azionisti in trasparenza di Giano con una quota del 5% ciascuno. Per tutta l'operazione è stato mantenuto fermo lo stesso prezzo pagato a Cir, 0,46 euro per azione. Ed è il prezzo (in linea con gli attuali valori di Borsa) dell'offerta pubblica di acquisto obbligatoria che Giano è tenuta a promuovere sulle altre azioni Gedi in circolazione, puntando al delisting. ●

Copie pirata dei quotidiani: rimossi sette canali Telegram

Michele Cassano ROMA

Stop a sette canali di Telegram che violano il diritto d'autore online. L'Agcom mette un freno alla diffusione di copie pirata dei quotidiani sulla piattaforma di messaggistica istantanea, che, in seguito all'apertura di una istruttoria, ha deciso di adeguarsi, sia pure parzialmente, alle indicazioni dell'Autorità.

Si scrive così un capitolo importante di una vicenda da tempo portata all'attenzione pubblica dalla Federazione degli editori, che esprime soddisfazione per la decisione ma chiede una modifica normativa che consenta di ampliare i poteri dell'Autorità.

La Fieg aveva chiesto, in particolare, la rimozione di tutte le edizioni digitali di testate pubblicate su Telegram, nonché di sospendere l'accesso all'intera piattaforma. Una richiesta, quest'ultima, che Agcom spiega però di non poter attuare.

L'Autorità ribadisce «il proprio forte e fattivo impegno a difesa della proprietà intellettuale, che ha dato luogo all'adozione del regolamento per la tutela del diritto d'autore online», ma sottolinea che i suoi interventi devono svolgersi nei limiti di tale regolamento.

Provvedimenti autoritativi - spiega - possono essere adottati solo nei confronti di soggetti compresi nel perimetro dei propri poteri e, quando la violazione avviene sui canali di un sito ubicato fuori dal territorio nazionale, come nel caso di Telegram, l'Autorità non può che rivolgersi ai provider italiani che forniscono l'accesso a internet, ordinando eventualmente la disabilitazione dell'accesso all'intero sito, sulla base di criteri di proporzionalità.

«Allo stato attuale della legislazione un provvedimento di blocco indiscriminato - precisa Agcom - appare sprovvisto del necessario requisito».

Per legittimare un intervento diretto, sarebbe, secondo l'Autorità, necessaria una modifica della normativa che consentisse di considerare stabiliti in Italia gli operatori che offrono tali servizi, in modo da poter adottare ordini di rimozione selettivi dei contenuti caricati in violazione del diritto d'autore. L'Autorità, in applicazione del regolamento sul copyright, ha deciso, inoltre, di trasmettere gli atti alla magistratura, per consentirle di perseguire penalmente tutti gli autori delle violazioni.

Agcom coinvolgerà anche la Polizia postale e la Guardia di finanza affinché perseguano gli utenti che caricano e condividono sulla piattaforma le copie dei giornali.

«Esprimo soddisfazione per la chiusura di 7 degli 8 canali segnalati dagli editori e ribadisco la necessità di proseguire con queste azioni di contrasto», afferma il presidente della Fieg, Andrea Riffeser Monti, ricordando che negli ultimi due anni, gli iscritti ai canali Telegram esclusivamente dedicati alla distribuzione illecita di quotidiani e periodici sono triplicati, dai circa 180mila rilevati a fine 2018 ai 600mila di oggi.

«Occorre subito una modifica della normativa - aggiunge - che attribuisca all'Autorità specifici poteri di intervento su Telegram e per questo lanciamo un appello al governo e al Parlamento affinché diano risposte urgenti all'intera filiera della editoria».